

# Comunità Insieme

## Cristo è veramente risorto



## Pace a voi

*Don Renato Fantoni*

“Pace a voi!” è il saluto di Cristo Risorto, di Colui che per primo ha fatto esperienza dell’assoluta fedeltà del Padre. È il saluto più bello che possiamo ricevere! Ma, Signore, come facciamo ad accogliere la pace nel cuore se ci sono ancora tante guerre nel mondo, se ancora accanto a noi c’è chi vive in povertà, se persino le nostre famiglie sono ancora segnate dal lutto, dalla sofferenza per una malattia, da liti per le eredità, da dispiaceri per scelte di vita egoistiche delle persone che invece dicono di amarci?

Io credo che la risposta sia tutta nel gesto che accompagna quelle parole: Gesù allarga le braccia e mostra le stigmate, i segni dei chiodi sui

polsi e sulle caviglie, la ferita della lancia nel costato...

Se Cristo fosse risorto senza questi segni, vana sarebbe la nostra fede. Gesù porta sul suo corpo risorto i segni della sua storia, ma non gli fanno più male, non c’è nemmeno traccia di risentimento nei confronti di chi li ha provocati. La grandezza della Pasqua è tutta qui: la barbarie della sofferenza fisica (flagello, corona di spine, chiodi, lancia...) e morale (tradimento, rinnegamento, abbandono, derisione, solitudine) non sono state le ultime parole, solo le penultime, seguite da un dono grande: la Resurrezione. In questo contesto il dono del Signore Risorto, dischiuso

nell’invito “Pace a voi!”, può essere accolto perché portato da chi, avendo vinto la sofferenza e la morte, afferma con la sua stessa esistenza di risorto che vi è una fedeltà d’amore capace di ri-creare anche ciò che è stato distrutto.

Dunque Cristo Risorto dona nuove certezze, fondate sulla speranza che essendo lui il primo dei risorti, anche noi potremo un giorno sperimentare questo dono meraviglioso. Gli apostoli sono felici di questa scoperta e tuttavia hanno ancora paura di professare e vivere pubblicamente la loro fede: manca loro la forza di tradurre una consapevolezza in uno stile di vita quotidiano, di “perdere la



## SOMMARIO

Cristo è veramente risorto  
Pace a voi  
Arte a Milano

Pellegrini a Roma  
un cammino di speranza  
Il cristianesimo noioso  
diventa irrilevante

Francesco, l’amico capace  
di amare tutti

È ancora possibile essere  
testimoni di speranza?

Calendario di Aprile 2025  
Parrocchia in breve



faccia” o addirittura di rischiare la vita per scegliere ciò che sanno essere vero e che li renderà felici. Che cosa, Chi, permetterà loro questa Pasqua (=passaggio)? Il dono dello Spirito Santo, cioè dell’amore che lega il Padre al Figlio.

“Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1,8).

E così avviene: quando gli apostoli accolgono il dono dello Spirito Santo, riescono non solo a “perdere la faccia” per testimoniare il Signore

*Continua a pag. 2*

# Pace a voi

Continua da pag. 1

davanti alle persone che sono loro care ma anche a rischiare la loro stessa vita. Un esempio significativo è Saulo di Tarso che, incontrato il Signore Risorto, non solo trova la forza di staccarsi dagli atteggiamenti precedenti, ma diventa testimone facendo le sue scelte in relazione al Vangelo anche quando questo significa distaccarsi dalle pressioni altrui o da persone che non solo non avrebbero fatto la sua scelta, ma avrebbero anche cercato di impedirgli di compierla. È l'atteggiamento contrario a quello di Pilato: egli intuisce che Gesù sia la verità, ma non trova la forza di testimoniarlo, perché teme di perdere quello che ha: relazioni, potere... ("Se non condanni Gesù non sei amico di Cesare..." espressione vigliacchamente ricattatoria che induce Pilato a restare nella mediocrità e a prendere la decisione di condannare Gesù non per giustizia e neanche per convinzione, ma solo per quieto vivere e per paura di perdere quello che ha).

Questi fatti narrati nel Vangelo non appartengono solo agli Apostoli, a Saulo di Tarso o a Pilato, albergano tutt'oggi nella nostra vita di fede: ancora oggi è inevitabile di fronte alla Parola di Dio e alle esigenze di un cammino di fede prendere delle decisioni e delle posizioni che possono non essere comprese o addirittura allontanarci dalle persone che dicono di amarci. Possiamo affermare che Pasqua è un passaggio liberatorio da tutte le cose, le situazioni o le persone che ci rendono schiavi per ottenere un loro vantaggio, a volte anche da noi stessi, che nonostante riconosciamo la validità e la verità della proposta del Vangelo ci vincoliamo a se-

guire i "costumi" o il "pensiero" del mondo pur di non essere considerati con disprezzo, derisi o presi in giro.

Noi celebriamo la Pasqua? Cioè, abbiamo fiducia che il dono della pace, quella vera, quella che permane anche nelle difficoltà ("Pace a voi!") viene da Gesù Risorto e non dal conformarci al pensiero del mondo, del "che male c'è?", "per una volta", "fan tutti così", "lo ha detto mio padre"?

Fare memoria, o meglio, celebrare il memoriale della Pasqua cristiana come inverimento delle promesse già dischiuse in quella ebraica significa ricordare che quel passaggio è chiesto a ciascuno di noi, per formare un popolo, una comunità. Mosè non è uscito da solo dal paese d'Egitto, tutto il popolo è uscito con lui, ma ciascuno ha dovuto non solo scegliere di essere liberato dalla schiavitù (cammino dall'Egitto fino al superamento del Mar Rosso) ma anche di riconoscerse e restare libero (cammino nel deserto). Ciò è potuto avvenire solo sperimentando che la sete e la fame non si vincono rimpiangendo la zuppa di cipolle garantita nel tempo della prigionia o tornando ad essere schiavi degli egiziani o di falsi dei che sembrano promettenti ma non soddisfano (vitello d'oro). Solo acquisendo fiducia in un Dio, che inizia a un'opera, la porta a compimento e mettendo insieme i doni da lui ricevuti è possibile crescere nella libertà, che una volta ricevuta in dono va coltivata e non consegnata al primo "venditore di fumo" che incrocia il nostro cammino. La Pasqua di Gesù narra con

maggior chiarezza la gratuità della liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte.

È però vero che, una volta ricevuto, tale dono va custodito e l'unica custodia possibile è la testimonianza, cioè rivivere nella nostra vita il passaggio del triduo di Cristo: essere con lui traditi, rinnegati, sbeffeggiati, derisi, umiliati e sepolti per rinascere con lui e scoprire che pur essendo stati marchiati con

questi segni della passione non proviamo più alcun dolore né risentimento. Nasce piuttosto la voglia di fare comunità come segno visibile della verità dell'esperienza vissuta.

Auguro a tutti un buon tempo pasquale, come cammino per accogliere e custodire nella nostra carne il grande dono di Pasqua, del chicco di grano che morendo porta frutto, ossia della vittoria della vita sulla morte!

## Arte a Milano

Byac

### ART DECO

Si apre a ventaglio la stagione artistica primaverile a cominciare da "ART DECO: IL TRIONFO DELLA MODERNITÀ" a Palazzo Reale, dal 27 Febbraio al 29 Giugno 2025. Esattamente un secolo fa, nella primavera del 1925, si apriva a Parigi la "Exposition des Arts décoratifs et industriels modernes" da cui deriva "ART DECO": il termine indica uno specifico linguaggio artistico relativo a un decennio tra il 1920 e il 1930 in cui, nell'ambito di una modernità incalzante e frenetica, si inventano ambientazioni lussuose e fiabesche per teatri, cinema, caffè, alberghi, treni, transatlantici.

Nella Mostra vengono evidenziati origini, sviluppi e trionfi del Déco Italiano nel confronto con quello francese e austro-tedesco fino al 1930: all'organicità serena e idilliaca dell'ART NOUVEAU si sostituisce la visione DECO che attinge sia alle radici esotiche e oniriche che a quelle del mito classico, per compiere le sue metamorfosi tra divino, umano e poi bestiale.

### MILANO DESIGN WEEK 2025 e SALONE DEL MOBILE 2025 (8 - 13 Aprile 2025)

Dal 7 al 13 Aprile 2025, nel cuore pulsante della Milano Design Week, il Distretto 5Vie è presente con "armonie invisibili": si tratta di viaggio immersivo alla scoperta di forze sottili che connettono il visibile e l'invisibile, la forma e il significato, l'oggetto e l'intuizione. Oltre agli storici spazi di Palazzo Correnti e SIAM viene allestita un'esposizione speciale presso le prestigiose "Cavallerizze", in cui si intrecciano tradizione e innovazione nella ricerca e nella sperimentazione del design. NODUS, durante il "FUORISALONE MILANO DESIGN WEEK", presenta, su Design Studio Fuksas, MARS, tappeto e runner in seta di bambù annodati a mano in India: è un'esplorazione artistica che collega, con un linguaggio pittografico, il nostro passato a un possibile futuro in altri mondi, magari diversi e lontani ([www.nodusrug.it](http://www.nodusrug.it))

## Pellegrini a Roma un cammino di speranza

Marcello Santagostino

In occasione del Giubileo dell'Anno Santo 2025, si è svolto a Roma il pellegrinaggio diocesano giubilare da venerdì 14 a domenica 16 marzo.

Anche la nostra Comunità Pastorale ha partecipato con una trentina di persone, insieme a una rappresentanza della parrocchia di san Leone Magno, guidata dal parroco don Roberto Lanfranchi. Purtroppo, a causa di un'indisposizione non è potuto partire con noi il nostro parroco don Renato Fantoni.

Sono stati tre giorni davvero intensi, immersi in un clima spirituale molto bello, nel quale siamo stati accompagnati dal nostro Arcivescovo Mario Delpini.

Dopo il viaggio in pullman, durato più del previsto a causa del maltempo, siamo giunti a Roma, finalmente senza pioggia: il venerdì pomeriggio abbiamo potuto seguire la Celebrazione Penitenziale nella Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, conosciuta anche come la Chiesa dei milanesi a Roma.

Il Vescovo ci ha invitato a porci con umiltà di fronte al Signore, riconoscendo le nostre mancanze ma anche le meraviglie che sempre Dio compie nella vita di ciascuno di noi. Il Giubileo dovrebbe essere per tutti un'occasione privilegiata per rianimare la speranza cristiana fondata sulla Risurrezione di Gesù. In questo contesto abbiamo sperimentato la bellezza di essere in tanti a pregare insieme, dando vita all'idea di chiesa come popolo in cammino alla sequela del divino Maestro.

Nella giornata di sabato ci siamo recati presso la Basilica di San Paolo fuori le Mura, dove abbiamo varcato con grande emozione la Porta Santa, simbolo di Gesù che ci aspetta e ci accoglie per donarci la salvezza. A ciascuno di noi il compito di farci trovare pronti alla conversione. Abbiamo tra l'altro pregato il Credo, per avere sempre ben presente il fondamento della nostra fede.

Prima della Santa Messa molti sacerdoti si erano resi disponibili per la confessione ed è stato proprio bello vedere le persone accostarsi al sacramento per chiedere e ricevere il perdono di Dio. Abbiamo quindi vissuto con emozione la celebrazione della Messa: il Vescovo ci ha ricordato l'importanza della riconciliazione con Dio, che ci invita a prenderci cura del nostro prossimo, specie di chi è in difficoltà.

La mattinata di domenica è trascorsa in san Pietro: guidati nella preghiera da don Roberto, ci siamo incamminati verso la Porta Santa della Basilica e l'abbiamo attraversata provando ancora la gioia dell'accoglienza divina che ci impegna alla conversione del cuore.

Stupiti dalla maestosa bellezza della Basilica, abbiamo atteso l'inizio della Santa Messa, celebrata secondo il rito romano con il Vangelo della Trasfigurazione secondo Luca. Mons. Delpini ha preso spunto dalle figure di Abramo, Mosè ed Elia che, in mezzo a mille difficoltà, hanno sempre sperato nel Signore che

è la nostra pace e dà senso alla nostra vita. Tutto si compie in Gesù e nell'alleanza con Lui: la grazia da chiedere al Giubileo è quella di tornare alla nostra vita di tutti i giorni più sereni, potendo semplicemente dire che abbiamo incontrato Gesù.

Va infine sottolineato che il clima nel gruppo è stato

sempre molto bello, con il nostro Antonio Delli Quadri che ha scattato numerose fotografie con le quali immortalare i momenti più importanti che abbiamo vissuto: ci siamo incoraggiati e aiutati a vicenda e siamo tornati a Milano rafforzati nella fede, per essere portatori di speranza in un mondo spesso triste e deluso.

## Il cristianesimo noioso diventa irrilevante

Il pellegrinaggio è iniziato con una Liturgia penitenziale nella Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso. Questo momento di preghiera e riflessione ha permesso ai fedeli di prepararsi al passaggio della Porta Santa. L'Arcivescovo Delpini ha esortato i fedeli a riscoprire la gioia del Vangelo, mettendo in guardia contro la "noia" nella vita cristiana: "Il cristianesimo noioso diventa irrilevante". Ha invitato a vivere la fede con entusiasmo, liberandosi dai pesi

del passato e guardando la memoria.

Delpini ha individuato tre "peccati tipici del giorno d'oggi": lo "stupore estinto", il "realismo sfiduciato" e l'"impotenza rassegnata". Nonostante le difficoltà, ha ribadito l'importanza della speranza, incoraggiando i fedeli a essere testimoni di speranza e a portare la luce del Vangelo. Ha ricordato che il Giubileo è un tempo di grazia per ricevere la misericordia di Dio e iniziare una vita nuova.



## Francesco, l'amico capace di amare tutti

Luca Zaninello

Verso la fine degli anni '60 c'era in oratorio un ragazzo che tutti chiamavano Cecco: non so se il nome serviva a distinguerlo dagli altri "Francesco" ma per noi, adolescenti di allora, non serviva un nome diverso, poiché quel tipo con la barba era già un punto di riferimento. Una decina di anni più tardi Cecco avrebbe sposato Anna e insieme sarebbero diventati due pilastri della nostra parrocchia. Quando io poi mi sono fidanzato con Daniela, che è cugina di Anna, ho iniziato subito a frequentare questa famiglia e da allora quel legame si è cementato: Cecco è diventato uno dei miei migliori amici e una delle persone più importanti per la mia vita; ma questo lo potrebbero dire tantissimi altri.

Il suo altruismo, la sua generosità, la sua simpatia (ho in mente certe facce buffe che ogni tanto faceva...) erano una gioia e spesso un aiuto per chi lo incontrava. Però, una volta nella sua vita ha messo tutti in difficoltà: è avvenuto nel 2013, poco dopo che era diventato papa Jorge Bergoglio, quando Cecco ha chiesto a tutti di chiamarlo Francesco... Ma come

era possibile, dopo "decenni di Cecco", passare di colpo a "Francesco"?!

Mi è molto difficile ricordare tutto quello che abbiamo condiviso, dalla prima settimana di vacanza a Parre nel 1981 fino a quest'ultimo Capodanno: ma qualsiasi occasione, gioiosa o triste, leggera o importante, l'abbiamo vissuta insieme; ed è un tesoro prezioso. Fra i tanti modi per ricordare Francesco mi sembra che ci siano tre ambiti che lo hanno contraddistinto e che hanno caratterizzato tutta la sua vita.

La famiglia: Francesco e Anna vi hanno investito innumerevoli energie, sia nella loro famiglia che nel sostenere altre famiglie. Anche tutto ciò che hanno donato alla comunità di San Gregorio è in questa logica, poiché hanno sempre considerato questa parrocchia una famiglia. Credo che tanti fidanzati degli anni '80 possano affermare che Anna e Cecco erano una delle coppie di riferimento in parrocchia: due giovani impegnati in diversi servizi, che mostravano la bellezza dell'amarsi e di costruire

una bella famiglia. Le porte della loro casa sono sempre state aperte: quante persone sono entrate a casa loro e si sono subito "sentiti in famiglia"! Senza fare cose straordinarie, ma sapendo comunicare la gioia sincera dell'ospitalità: la domanda che ogni anno a Natale gli facevamo non era soltanto "in quanti siete", ma piuttosto "chi c'è da voi stavolta?"

Lo stile dell'accoglienza era innato in loro, che non hanno mai perso occasione di proporlo in ogni ambito: lo hanno respirato e assorbito i loro figli, i loro nipoti, pure i suoceri di Francesco, che ogni domenica a pranzo allungavano il tavolo della sala per riuscire a farci stare tutti gli ospiti. È stato quindi naturale che tante persone siano andate a trovare Francesco soprattutto negli ultimi mesi della sua malattia, quasi come una restituzione di quanto ricevuto. Oltre vent'anni fa io e Daniela abbiamo intrapreso insieme a loro e ad altre coppie il cammino dell'Equipe Notre Dame, un movimento che aiuta la crescita spirituale delle coppie, nella chiesa: continua a essere per tutti noi un contesto ricchissimo, a cui Francesco era fortemente legato e nel quale non ha mai perso occasione per "onorare" Anna, esattamente come ci invita a vivere il sacramento del matrimonio.

La fede: quella di Francesco era una fede che ha sentito fin da piccolo, dal suo fratello don Umberto e dalla mamma Anita, che è stata catechista per centinaia di parrocchiani (me compreso). La fede ha caratterizzato tutta la sua vita e lui ha cercato di alimen-

tarla nelle molteplici occasioni che ha avuto: credo che per Cecco la fede fosse qualcosa del tutto naturale, quasi scontata, come il respirare o il camminare. E anche quando queste due azioni gli sono progressivamente venute meno, la fede quella mai. Con quel suo dire costantemente "resistere", che significava pure "Signore, aiutami a resistere nel Tuo amore". Per cui sono davvero appropriate le parole finali del Salmo associato all'immaginetta che lo ricorda: "ma io canterò la tua potenza e al mattino lodero ad alta voce la tua bontà. Perché tu sei stato per me una fortezza, un rifugio nel giorno dell'avvertitività". Durante l'ultimo anno della sua malattia Francesco non ha mai mancato di mandare ogni mattina un messaggino a tanti amici, forse per invitarci tutti a lodare con la nostra vita la Sua bontà.

Era naturale che nel giorno del suo funerale la chiesa fosse strapiena: alcuni che non vedevano Cecco da anni, giovani con i quali magari erano state scambiate poche parole, colleghi di vecchia data, persone che sono arrivate da altre regioni, pur di stringersi attorno a lui e alla sua famiglia con l'intera comunità. Per ognuno che era in quella chiesa, lui ha significato qualcosa, piccola o grande, e qualcosa di vero, come ha scritto bene don Carlo Seno: "Francesco ha lasciato una scia di luce e gliene sarò sempre grato". Attorno all'altare c'erano otto sacerdoti e altri hanno fatto sentire la loro vicinanza: le parole dell'omelia di don Emilio non sono solo state un



Continua da pag. 4

intenso ricordo, ma una vera e propria catechesi. Dove il centro è stato proprio il celebre vangelo delle beatitudini, lo stesso del suo matrimonio: quasi a sugellare una vita orientata a quella felicità proposta da Gesù, una felicità che rende beati, che rivela una promessa, pur invertendo e scombinando le logiche che guidano il mondo. Così come le parole di "Vivere la vita" appaiono perfettamente calzanti a come Francesco ha vissuto la sua vita: lasciando anche lui, appunto, "una scia di luce".

La musica: una passione così intensa che l'ha saputa trasmettere a tutta la sua famiglia, e non solo. Nel suo ultimo saluto non poteva mancare il Magnificat dopo la comunione, regalatoci dalla bellezza della voce della figlia Elisa, che Francesco

amava più di ogni altra voce. E alla fine "Il Pescatore" di De André, il suo cantautore preferito, suonato proprio con la sua chitarra. Quello strumento storico che io mi ricordo fin da quando ero adolescente, che gli vedeva suonare alla messa dei giovani del mercoledì sera: negli anni abbiamo avuto poi moltissime occasioni per suonare insieme, fino addirittura a coinvolgerlo nella prima formazione dei VeJet, il mio gruppo attuale. Per lui la musica voleva dire felicità, festa, preghiera, amicizia e tanti altri significati, tutti con un'accezione positiva: ogni occasione era buona per una cantata, e quante volte l'ha fatto soprattutto con Marco, l'amico fraterno nonché cognato. Penso che tutti ricorderemo con gran-

de gioia ed emozione l'ultima volta in cui Francesco è salito sul palco del Gregorianum, proprio in occasione del concerto dell'anno scorso in memoria di Marco.

Ho avuto la grande fortuna di condividere con Francesco tutti questi tre ambiti: ho ricevuto tantissimo da ogni punto di vista, una ricchezza che mi riempie il cuore di gratitudine. Una gratitudine che tante altre persone possono esprimere, poiché Cecco è stato per molti un amico prezioso, capace di amare tutti coloro che hanno incrociato la sua strada. Mi pare allora che il modo più opportuno per concludere questo breve ricordo sia nella condivisione del regalo che i suoi figli Gabriele, Paolo ed Elisa gli hanno fatto a Natale: una canzone composta e canta-

ta da loro, meravigliosa nella sua semplicità, che parla anche della sua famiglia e della sua fede. Che nel testo dice questa frase: "i semi che hai sparso ormai tanti anni fa danno frutti d'amore che ora raccogli già": non è così scontato poter vedere e gustare i frutti di ciò che si è seminato nella vita, ma Cecco ha ricevuto questa grazia che, pur nella fatica della sua malattia, ha potuto gustare fino alla fine.

Inquadrare per ascoltare la canzone Piedi Stanchi



## È ancora possibile essere testimoni di speranza?

Don Mauro Santoro

Una domanda impegnativa, nel titolo di questo articolo. Abbiamo cercato di dare una risposta mettendoci in ascolto di chi nella vita è stato chiamato ad essere testimone di speranza, con tre testimonianze in un percorso in quattro tappe. Un percorso che porta alla speranza.

1. **Mi sono compagne le tenebre:** quando ti comunicano qualcosa che sconvolge la vita, ci si sente impotenti e si fa fatica ad accettare quanto sta capitando.

2. **Fino a quando o Signore:** fino a quando dovremo stare nelle tenebre? La fatica dello stare nei momenti difficili, il desiderio di trovare la luce per uscirne. Fino a quando dovremo stare male?

3. **Dacci oggi il nostro pane quotidiano:** la sapienza di andare avanti giorno dopo

giorno, senza lasciarsi angosciare dal futuro. Pensare alla pena di oggi, ma anche alla grazia di oggi, senza preoccuparsi per il domani... Guardando avanti, senza perdere fiducia, trovando sostegno in una rete amicale, della comunità...

4. **Come egli stesso non lo sa:** vivendo questa situazione giorno dopo giorno può accadere qualcosa di inspiegabile (così come il contadino non sa come il seme possa portare frutto). Cambia il proprio sguardo, il modo di vedere quella situazione che all'inizio pareva solo fonte di angoscia. Nasce qualcosa inaspettato e si inizia a gustare la speranza... I momenti difficili non finiscono, restano rabbia e dolore ma si inizia a vedere la vita con occhi diversi, di speranza.

*...mi sono compagne solo le tenebre (dal salmo 87)*

Siamo Fabiano e Angela. Abbiamo tre figli: Maria Vittoria di 34 anni, Filippo di 33, Costanza di 24. Maria Vittoria è la nostra storia di speranza. Quando compie un anno e mezzo la mamma capisce che c'è qualcosa che non va: Maria Vittoria ha una mutazione del cromosoma 13. Ha un deficit cognitivo e una invalidità del 100%. Abbiamo consultato tanti medici: una dottoressa ci ha invitato a lasciare ogni speranza e a prepararci perché Maria Vittoria avrebbe avuto tante e tante difficoltà. Ci sentivamo impreparati. Ci siamo sentiti dire che nostra figlia non sarebbe mai stata felice. Abbiamo vissuto questa notizia come

una condanna, con tanta angoscia.

Sono Roberto, ho 67 anni, sono medico. Sono stato scout e da anni mi avventuro per le strade del mondo attraverso un cammino che ho iniziato a condividere con mia moglie Daniela. Solo per poco, perché poi lei mi ha lasciato a 39 anni per un tumore al seno.

Siamo Nicola ed Elena e vogliamo condividere la nostra speranza "bambina". Quella che muove i primi passi quando sembra che tutto sia finito. Siamo i genitori di quattro bambini: Tommy di 10 anni che un anno e mezzo fa è salito al cielo per un tumore cerebrale dopo un anno e mezzo di malattia.

Gli altri sono Alice, Emma e la piccola Teresa.

# Comunità Pastorale

Continua da pag.5

## Fino a quando o Signore? (dal salmo 13)

**Dalla testimonianza di Roberto:** Una sera io e Daniela eravamo a letto. Con un gesto semplice le accarezzo il seno e sento qualcosa, sotto le mie dita da chirurgo. Non dico nulla e il giorno dopo la faccio venire in ospedale. E inizia il calvario... La notizia del tumore è stata una botta. Si è creato tra noi un lungo silenzio. Non abbiamo parlato del tumore per quattro anni e mezzo. Abbiamo continuato a pregare insieme ma non si parlava di questo. Io ci sono sempre stato per Daniela, fino al trapianto, fino a quando non si è spenta la candela. Sono passati nove anni quando alla fine il Signore l'ha chiamata a sé.

**Dalla testimonianza di Nicola ed Elena:** Vorremmo tutto subito, uscire subito dalle crisi, vogliamo guarire immediatamente. Invece io credo che la nostra storia parli del tempo del semino... Io mi ribello quando si parla di progetto di Dio. So che il Signore ci accompagna. All'idea che questo sia un suo progetto il mio cuore si ribella. Quale padre e madre vorrebbe la morte del proprio figlio... e se Dio è Padre... Gesù è andato in croce sotto lo sguardo del Padre e noi ci siamo sentiti come Maria, abbiamo vissuto il dolore, ma anche la sua compagnia. Dio non ci ha lasciati, ci ha aiutato. Quando abbiamo capito che non c'era più nulla da sperare, la speranza c'era ancora perché potevamo affidare quel bambino, il nostro pezzo di cuore, a Gesù.

**Dalla testimonianza di Fabiano e Angela:** Dopo aver ricevuto la dura notizia della diagnosi di Maria Vittoria, non sapevo dove andare a

piangere, non ero preparato. Mi vergognavo di piangere: se piango davanti ad Angelica piange anche lei e non ci diamo forza. Andavo in bagno e piangevo. Poi un giorno ho detto: "Signore, io non ce la faccio, questa roba è più grande di me. Capita a una ragazza su 10 milioni. Perché a me?" E ho aggiunto: "Signore, io mi affido, tu sai cosa vuoi fare. Fai quello che devi fare, ma veloce perché questa sofferenza è insopportabile!"

## Dacci oggi il nostro pane quotidiano (Mt 6, 11)

**Dalla testimonianza di Nicola ed Elena:** Abbiamo compreso che il tempo è oggi. Fin dal primo giorno ci siamo fatti delle domande. Però ci siamo concentrati sull'oggi. Anche quando la diagnosi non c'era ancora e non sapevamo che non ci sarebbe stato un domani. C'era l'oggi da vivere e andava vissuto. Doveva essere riportato alla normalità ritrovando la gioia di andare a scuola, di quando sei in ospedale senza aspettare che passino quei giorni, ma di passare tanto tempo in sala giochi a chiacchierare e a fare amicizie. Se dovessimo sintetizzare Tommy con due sostantivi direi: grazie e sorriso. Tommy sorrideva e ringraziava per tutto. Era il grazie di una bella giornata al mare a fare i tuffi, ma anche il grazie per la giornata in ospedale a fare la chemio. Prima di addormentarsi era comunque un grazie per la giornata, piuttosto che il grazie quando ha scoperto che Elena era incinta... Grazie per quanti miracoli il Signore compie nella nostra famiglia, come quando siamo andati da Papa Francesco.

La sera prima chiesi a Tommy se c'era qualcosa che voleva dire al Papa. Lui rispose che voleva dirgli che stava facendo tanta fatica, ma le cose belle che gli stavano accadendo erano superiori alle fatiche che stava affrontando.

## Come, egli stesso non lo sa (Mc 4, 27)

**Dalla testimonianza di Roberto:** Al quinto anno del percorso della malattia di Daniela, quando ancora il silenzio sul tumore regnava tra di noi, partecipiamo ad una iniziativa: "Incontri matrimoniali". Io non volevo. Siamo andati a parlare di noi, a parlare dell'amore di coppia. Siamo usciti da questa esperienza come una coppia rinata. Ho capito che la speranza non consisteva nella sopravvivenza di Daniela, ma nella continuità dell'amore con lei. Con la morte di Daniela pensavo che si fermasse tutto. Invece tutto è continuato con una chiamata alla missione. Ed è nata un'organizzazione missionaria della diocesi di Milano: CUMSE, che significa grazie... Nasce nella savana sotto un albero di mango dove nasce un bambino con tante difficoltà; la mamma ringrazia me e i volontari, dicendo proprio "cumse". Daniela continua a vivere con me attraverso questa fondazione.

**Dalla testimonianza di Nicola ed Elena:** Adesso che tutto è finito e che di speranza, all'occhio umano, non c'è più niente, noi coltiviamo la speranza del semino. Il nostro semino ha un nome, ha due bellissimi occhi ma è sotto terra. Tommy è il semino che richiede tempo... Ci piace parlare di speranza bambina perché

raccontiamo che è possibile vivere anche dopo la morte di un figlio, se i tuoi piedi sono stabili nella fede, nella speranza e nella carità delle relazioni. Questo ci permette di essere una famiglia "ponte", con lo sguardo al cielo ma i piedi ben piantati nelle relazioni che viviamo anche in luoghi impensabili fino a qualche anno fa come l'ospedale e anche il cimitero. Cambio di sguardo per noi vuol dire vedere il bello nonostante le cose brutte.

**Dalla testimonianza di Fabiano e Angela:** All'inizio abbiamo capito che da soli non ce l'avremmo fatta. Era troppo pesante. Abbiamo iniziato a pregare e a camminare. Piano piano ci siamo accorti che iniziavamo ad aver fiducia. Mi ricordo un episodio. Maria Vittoria a 15 anni ha iniziato a frequentare una associazione che portava i ragazzi con difficoltà a fare diverse attività. Un giorno andai a vedere, con i miei soliti occhi freddi. Ho sentito la mia fatica ad accettare che mia figlia frequentasse ragazzi così. Volevo andarmene. Era troppo forte per me confrontarmi con queste difficoltà. Ma... mi si avvicina mia figlia, mi viene incontro e mi dice: "Papà che bello che sei venuto, sono felice. Vieni che ti presento i miei amici". Mi sono detto: "Guardo con occhi sbagliati questi ragazzi. Questi sono gli amici di Maria Vittoria perché la guardano con gli occhi della speranza". Ho sentito la bontà di Dio. Ho sentito che il Signore voleva parlarci e indicarci una strada. Oggi abbiamo un angelo in casa e da una partenza che sembrava priva di speranza abbiamo invece un progetto per il suo futuro.

# Calendario di Aprile

Eventi e appuntamenti importanti per la nostra comunità parrocchiale



Venerdì 04	<b>09.00 LODI, breve meditazione mons. F. Buzzi e Adorazione della Croce 15.00 Via Crucis</b> 21.00 chiesa SFR. Per tutta la CpMdLoreto 3° incontro quaresimale: "Credo nello Spirito Santo.... Credo la santa Chiesa cattolica....." predica don Gabriele Cislaghi, docente ordinario di Teologia sistematica dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose
Sabato 05	20.30 SGM concerto coro uni Bicocca <b>"Le ultime 7 parole di Nostro Signore sulla Croce"</b>
Domenica 06	V di QUARESIMA di Lazzaro 10.30 santa Messa animata particolarmente da tutti i bambini dell'iniziazione cristiana
Martedì 08	19.00 san Carlo al Lazzaretto. Organo e... "In principio era il Logos" organo e voce narrante
Venerdì 11	<b>09.00 LODI, breve meditazione mons. F. Buzzi e Adorazione della Croce 15.00 Via Crucis</b> 21.00 chiesa SGM VIA CRUCIS
Sabato 12	Pellegrinaggio CpMdLoreto al sacro Monte di Varese, chiesa Giubilare. Vedere locandina. Sul sagrato Vito con la rivista "Scarp de Tenis" 18.00 Gruppo A.c.o.r. separati e divorziati. 18.30 Gruppo Sempre giovani coppie
Domenica 13	Inizio della Settimana Autentica <b>DOMENICA DELLE PALME</b> sul sagrato Vito e "Scarp de Tenis" 10.00 processione delle Palme (ritrovo piazza mercato) 10.30 santa Messa solenne 16.00 Battesimi comunitari 19.00 Oratorio SFR. Gruppo Carboni Ardenti. Giovani CpMdLoreto
Lunedì 14	Lunedì santo
Martedì 15	Martedì santo
Mercoledì 16	Mercoledì santo Gli orari del santo triduo pasquale potrebbe variare, verificare nella locandina in uscita
Giovedì 17	Giovedì santo - Giornata diocesana per la Fondazione Opera Aiuto Fraterno 08.30 Lodi comunitarie davanti allo scurolo 09.00 Duomo Milano Messa crismale (Trasmessa sui social chiesadimilano) 15.00 / 18.15 sante Confessioni <b>18.30 santa Messa in COENA DOMINI</b> 20.30 Oratorio SGM. Cena comunitaria condivisa (prenotazione entro lunedì 14/04 in segreteria) 23.00 Compieta allo scurolo 23.30 chiusura della chiesa
Venerdì 18	Venerdì santo - Giornata mondiale per le opere della Terra Santa 08.30 Lodi comunitarie davanti allo scurolo <b>15.00 celebrazione nella PASSIONE del SIGNORE</b> 09.00 / 12.00 - 16.30 / 19.00 sante Confessioni <b>21.00 VIA CRUCIS</b> lungo corso Buenos Aires. Presiede Sua Ecc.za mons. Giuseppe Vegezzi, vic. episcopale zona pastorale 1, città di Milano. Partenza chiesa del santissimo Redentore
Sabato 19	Sabato santo - 10.00 / 12.00 - 14.00 / 19.00 sante Confessioni 08.30 Lodi comunitarie davanti alla croce 21.00 solenne <b>VEGLIA PASQUALE</b> nella <b>NOTTE SANTA</b> (porta con te un campanello)
Domenica 20	<b>DOMENICA DI PASQUA</b> nella <b>RISURREZIONE DEL SIGNORE</b>
Lunedì 21	Il giorno dell'Ottava di Pasqua in Albis
Martedì 22	III giorno dell'Ottava di Pasqua in Albis
Mercoledì 23	IV giorno dell'Ottava di Pasqua in Albis
Giovedì 24	V giorno dell'Ottava di Pasqua in Albis
Venerdì 25	VI giorno dell'Ottava di Pasqua in Albis
Sabato 26	VII giorno dell'Ottava di Pasqua in Albis depositis
Domenica 27	Il di PASQUA della Divina Misericordia 10.30 con servizio di interpretariato in lingua LIS
Lunedì 28	santa Gianna Beretta Molla
Martedì 29	santa Caterina da Siena, patrona d'Italia
Mercoledì 30	san Pio V, papa

# Offerte per la Parrocchia

Marzo 2025

Offerte per funerali	€ 150
Offerte di NN per parrocchia	€ 400
Offerte per il restauro del portone	€ 2.700

# Dall'archivio parrocchiale

## SONO ENTRATI NELLA CASA DEL PADRE

Gabriella Bernardi - anni 83  
via Settembrini, 45

Francesco Maria Caporali - anni 71  
via Gramsci, 108 Sesto S. Giovanni

Enzo Russo - anni 81  
Via B. Marcello, 3



## Parrocchia in breve

**Il Centro d'Ascolto** è aperto tutti i mercoledì dalle ore 10:00 alle 12:00 (tranne festivi). Tel: 02-29403170.  
[centrodiascolto@parrocchiasangregorio.it](mailto:centrodiascolto@parrocchiasangregorio.it)

**La Portineria - Via Settala 25** è aperta dal lunedì al sabato ore 10:00 - 12.00 e 16:00 alle 18:30.

**La Segreteria Parrocchiale** è aperta lunedì e mercoledì 10:00 - 12:00 martedì, giovedì e venerdì 16:00 - 18:00 Per richieste di certificati e altro scrivere [segreteria@parrocchiasangregorio.it](mailto:segreteria@parrocchiasangregorio.it)

**Il CODICE IBAN della Parrocchia è IT 15 B 08 440 01 601 0000 00 202217 intestato a "Parrocchia San Gregorio Magno"**

## Celebrazioni liturgiche

### **SANTE MESSE FESTIVE**

Ore 10:30 - 18:00 - 21:00 - Vigiliare ore 18:00

### **SANTE MESSE FERIALI**

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e Sabato ore 9:00

Giovedì ore 18:00; 18:30 Adorazione; 19:00 Vespri

### **LITURGIA DELLA PAROLA**

Martedì ore 9:00

### **CONFESSONI**

Sabato 15:00 - 18:30

Domenica 9:00 - 12:00 / 17:30 - 18:30 / 20:30 -21:30

## Contatti

**Parrocchia San Gregorio Magno:** tel. 02 45484670 - [segreteria@parrocchiasangregorio.it](mailto:segreteria@parrocchiasangregorio.it)

**Don Renato Fantoni (Parroco):** tel. 338 2913299 - [parroco@madonnaloreto.it](mailto:parroco@madonnaloreto.it)

**Don Mauro Santoro (residente con incarichi pastorali):** tel. 349 7972336 - [maurostoro74@hotmail.it](mailto:maurostoro74@hotmail.it)

**Don Giacomo Trevisan (pastorale giovanile):** tel. 347 7439998 - [trevisan.giacomo.a@gmail.com](mailto:trevisan.giacomo.a@gmail.com)

**Don Natale Meanti (vicario comunità pastorale):** tel. 338 5336404 - [donnatale@santafrancesca.it](mailto:donnatale@santafrancesca.it)

**Mons. Armando Cattaneo (residente con incarichi pastorali):** [ingioco2014@gmail.com](mailto:ingioco2014@gmail.com)

**Mons. Franco Buzzi: (residente con incarichi pastorali):** [buzzi@ambrosiana.it](mailto:buzzi@ambrosiana.it)

**Centro di Ascolto:** [centrodiascolto@parrocchiasangregorio.it](mailto:centrodiascolto@parrocchiasangregorio.it) (apertura mercoledì 10:00—12:00 , tranne festivi)